

Tavola II.3 – ITALIA INSULARE - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2001 (milioni di euro)

	SICILIA		
	1999	2000	2001
Ambiente	149,8	182,0	117,8
Rifiuti	24,1	48,6	13,9
Ciclo integrato dell'acqua	203,1	214,2	219,7
Energia	402,0	307,7	352,3
Cultura e servizi ricreativi	76,2	144,5	197,2
Istruzione	175,4	215,9	253,9
Formazione	214,5	378,4	347,7
Ricerca e sviluppo	53,0	48,3	66,6
Lavoro, previdenza	56,6	44,7	93,3
Agricoltura e Pesca	253,2	409,8	375,0
Industria e Servizi	838,1	797,7	1.096,6
Turismo	45,7	69,4	100,5
Edilizia	246,4	147,6	1.177,7
Sanità	109,8	110,8	174,6
Altri interventi igienico sanitari	15,1	46,7	14,0
Interventi in campo sociale (assist. e benef.)	10,7	39,2	75,8
Viabilità	355,3	438,7	443,8
Altri Trasporti	307,3	321,1	403,1
Telecomunicazioni	6,0	7,4	132,5
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	38,5	108,6	168,3
Amministrazione generale	252,1	504,1	269,1
Altre opere pubbliche	102,0	135,8	127,1
Oneri non ripartibili	279,8	0,0	0,8
TOTALE	4.214,9	4.721,1	6.221,4

	SARDEGNA		
	1999	2000	2001
Ambiente	212,8	320,8	224,3
Rifiuti	2,9	3,2	3,9
Ciclo integrato dell'acqua	100,5	108,9	144,2
Energia	260,8	158,4	168,8
Cultura e servizi ricreativi	69,5	73,8	69,8
Istruzione	69,8	101,5	107,0
Formazione	95,7	102,4	101,0
Ricerca e sviluppo	6,3	10,8	13,4
Lavoro, previdenza	83,9	55,9	87,2
Agricoltura e Pesca	184,7	204,0	257,4
Industria e Servizi	473,6	400,1	389,9
Turismo	55,4	82,0	39,2
Edilizia	99,6	76,2	152,2
Sanità	74,5	46,6	99,1
Altri interventi igienico sanitari	6,5	9,5	9,6
Interventi in campo sociale (assist. e benef.)	31,1	22,7	22,9
Viabilità	156,4	331,9	331,9
Altri Trasporti	76,0	143,3	176,1
Telecomunicazioni	3,2	5,0	52,3
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	6,2	41,5	55,4
Amministrazione generale	150,6	378,1	125,1
Altre opere pubbliche	134,9	41,0	55,8
Oneri non ripartibili	151,1	162,0	94,8
TOTALE	2.505,8	2.879,5	2.781,1

Fonte: Conti Pubblici Territoriali

**Tavola II.3 – ITALIA MERIDIONALE - SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO DEL SPA
PER SETTORI E REGIONI - ANNI 1999-2001** (milioni di euro)

	TOTALE		
	1999	2000	2001
Ambiente	362,5	502,8	342,1
Rifiuti	27,0	51,8	17,7
Ciclo integrato dell'acqua	303,7	323,1	363,9
Energia	662,8	466,1	521,1
Cultura e servizi ricreativi	145,8	218,3	267,0
Istruzione	245,3	317,4	360,8
Formazione	310,2	480,8	448,7
Ricerca e sviluppo	59,2	59,2	80,0
Lavoro, previdenza	140,5	100,6	180,6
Agricoltura e Pesca	437,9	613,8	632,4
Industria e Servizi	1.311,7	1.197,8	1.486,5
Turismo	101,1	151,4	139,7
Edilizia	346,0	223,8	1.329,9
Sanità	184,2	157,4	273,7
Altri interventi igienico sanitari	21,6	56,2	23,5
Interventi in campo sociale (assist. e benef.)	41,8	61,9	98,7
Viabilità	511,7	770,6	775,6
Altri Trasporti	383,3	464,4	579,3
Telecomunicazioni	9,2	12,4	184,8
Difesa, Giustizia, Sicurezza Pubblica	44,7	150,0	223,7
Amministrazione generale	402,8	882,1	394,1
Altre opere pubbliche	236,9	176,7	182,9
Oneri non ripartibili	430,8	162,0	95,6
TOTALE	6.720,8	7.600,7	9.002,5

Fonte: Conti Pubblici Territoriali

NOTE METODOLOGICHE

A - CONTI PUBBLICI TERRITORIALI

1. Fonte e natura dei dati

La fonte delle informazioni statistiche riportate nelle tavole è la Banca dati “*Conti Pubblici Territoriali*” (Ministero dell'Economia e delle Finanze - DPS), che ricostruisce per tutti gli enti appartenenti al settore pubblico allargato i flussi di spesa e di entrata a livello regionale, pervenendo alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione italiana.

La natura dei “Conti Pubblici Territoriali” (CPT) è di tipo finanziario: la ricostruzione dei flussi di spesa è effettuata nella maggior parte dei casi¹ sulla base dei bilanci consuntivi degli enti considerati, tenendo conto cioè dei dati definitivi delle spese effettivamente realizzate. Ciascun ente viene considerato quale erogatore di spesa finale, attraverso l'eliminazione dei flussi intercorrenti tra i vari livelli di governo, quindi attraverso un processo di consolidamento degli stessi.

La scelta conseguente di non effettuare riclassificazioni sulle fonti dirette - data la natura del “conto” - porta ad alcune difformità rispetto alle serie, relative a fenomeni largamente sovrapponibili, di fonte ISTAT elaborate dalla Direzione di Contabilità Nazionale (cfr. ISTAT - *Conto Consolidato della Pubblica Amministrazione*)².

L'esigenza di comparare i due sistemi ha portato a svolgere, già da alcuni anni, in collaborazione con l'ISTAT, una approfondita analisi delle differenze, riferita agli aggregati economici confrontabili e in ogni caso ai totali nazionali, non fornendo la serie di Contabilità Nazionale informazioni di tipo territoriale. Degli esiti di tale analisi si dà conto nel successivo paragrafo 5.

2. Universi di riferimento

I dati sono presentati con riferimento a due universi. Un primo universo, rappresentato dalla Pubblica Amministrazione, coincide fondamentalmente con la definizione di amministrazioni pubbliche della contabilità pubblica italiana ed è costituito da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita.

Pertanto la Pubblica Amministrazione (PA) è un aggregato composto dall'elenco di enti riportati di seguito.

¹ Nei casi in cui esiste già una elaborazione finalizzata alla regionalizzazione, come nel caso della spesa dello Stato, la ricostruzione è derivata. Cfr. IGEPa, La regionalizzazione della spesa dello Stato, vari anni, Poligrafico dello Stato.

² Il dettaglio delle principali riclassificazioni e un confronto tra la serie nazionale delle spese in conto capitale relativa agli anni 1998-2000 (cfr. Cap. II - Tab. II.3 e Appendice Tab. II.1.c) di fonte CPT e il corrispondente aggregato di fonte ISTAT Contabilità Nazionale è riportato nel Riquadro L del secondo capitolo del Quinto Rapporto del DPS 2001-2002.

Enti appartenenti alla Pubblica Amministrazione - PA

- Stato
- Cassa Depositi e Prestiti
- Altri Enti dell'Amministrazione Centrale
- ENAS
- Enti di previdenza
- Regioni a Statuto ordinario, Regioni a Statuto Speciale e Province autonome
- Enti dipendenti dalle Regioni
- ASL
- Aziende Ospedaliere/Ospedali Pubblici
- Amministrazioni Provinciali
- Comunità Montane
- CCIAA
- Università
- Aziende/Enti per il diritto allo studio universitario
- Amministrazioni comunali
- Altri Enti dell'Amministrazione Locale

Un secondo universo, adottato in linea con la definizione di settore pubblico utilizzata dalla UE per la verifica del principio di addizionalità, è il più ampio possibile, da cui l'appellativo di "Settore pubblico allargato" (SPA).

Il Settore Pubblico Allargato (SPA) comprende, oltre a tutti gli enti appartenenti alla PA come sopra definita, i seguenti:

Enti appartenenti all'Extra PA

- Azienda dei Monopoli di Stato
- Ente Tabacchi Italiano
- ENEL
- Società Poste Italiane
- Ferrovie dello Stato
- ENI
- IRI

È da sottolineare il processo di consolidamento necessario qualora si consideri come universo di riferimento settoriale la Pubblica Amministrazione (PA) piuttosto che non il Settore Pubblico Allargato (SPA). In particolare, nel passaggio da PA

a SPA i trasferimenti in conto capitale a imprese pubbliche vengono elisi, poiché la spesa delle imprese pubbliche in quanto erogatori finali viene ricostruita a valle attraverso i rispettivi bilanci.

3. Definizione di spesa in conto capitale

L'aggregato di Spesa in Conto Capitale di fonte Conti Pubblici Territoriali adottato nella Tavola II.1.c è coerente con la definizione adottata dall'ISTAT nelle tavole della Contabilità Nazionale. Pertanto, nel passaggio dal conto finanziario a quello di contabilità nazionale, vengono escluse le due categorie relative 1) alla concessione di crediti e anticipazioni e 2) alle partecipazioni azionarie e conferimenti. A parità di aggregato, le difformità nei valori sono imputabili alla diversa natura dei dati nelle due rilevazioni, come descritto in dettaglio nel paragrafo 5.

L'aggregato è composto dalle seguenti voci:

Totale Spesa in Conto Capitale = (*Beni immobili + Beni mobili*) + *Trasferimenti in conto capitale a famiglie* + *Trasferimenti in conto capitale a imprese private* + *Trasferimenti in conto capitale a imprese pubbliche*³.

L'aggregato di Spesa Connessa allo Sviluppo di fonte Conti Pubblici Territoriali riportato nelle Tavole II.1.a, II.1.b, II.2 e II.3 fa riferimento alla definizione adottata dall'Unione Europea ai fini della verifica del principio di addizionalità da parte degli Stati membri.

Esso è composto dalle seguenti voci:

Totale Spesa Connessa allo Sviluppo = (*Beni immobili + Beni mobili*) + *Trasferimenti in conto capitale a famiglie* + *Trasferimenti in conto capitale a imprese private* + *Trasferimenti in conto capitale a imprese pubbliche* + *Spese correnti di formazione*.

Si osservi che la Spesa Connessa allo Sviluppo comprende, oltre agli addendi presenti nella precedente definizione di Totale spese in conto capitale, le Spese correnti di formazione (considerate un investimento in capitale umano) proprio in virtù delle specifiche finalità di analisi richieste dall'impostazione comunitaria.

4. La classificazione settoriale

La classificazione settoriale costituisce una parziale riclassificazione dell'articolazione dei bilanci degli enti, effettuata nell'ambito del Progetto Conti Pubblici Territoriali, per tenere conto della necessità di passare dalla classificazione per funzioni dei bilanci degli enti pubblici all'individuazione di aree tematiche di intervento più rispondenti alle esigenze della programmazione e dell'analisi della spesa pubblica.

³ Tale addendo (Trasferimenti in conto capitale a imprese pubbliche) rappresenta una quantità da elidersi o meno nel caso in cui si consideri come universo di riferimento settoriale la Pubblica Amministrazione (PA) piuttosto che non il Settore Pubblico Allargato (SPA). Si veda paragrafo 2.

Si noti che le difformità esistenti nei bilanci pubblici riguardo all'imputazione delle voci di spesa ai rispettivi settori, anche quando questi presentano denominazioni apparentemente simili, impongono un'attenzione particolare riguardo al contenuto degli stessi, in quanto possono verificarsi sottostime o sovrastime di alcune voci.

Di seguito si riporta la descrizione sintetica del contenuto delle singole voci⁴:

Ambiente: comprende interventi per l'assetto idrogeologico e la conservazione del suolo, per la riduzione dell'inquinamento, la protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici; lo sviluppo rurale e dell'economia montana; gli interventi a sostegno delle attività agricole e forestali;

Smaltimento dei rifiuti: include le spese per discariche, inceneritori, progetti e attuazione per la raccolta differenziata dei rifiuti, ecc. Il settore è stato inserito nella classificazione CPT a partire dal 1999, negli anni precedenti la spesa era classificata in Ambiente;

Ciclo Integrato dell'Acqua: questa voce comprende il complesso degli interventi relativi al settore, sia per quanto riguarda l'approvvigionamento, gli invasi, gli acquedotti, sia la depurazione delle acque reflue e le opere fognarie, sia ancora le spese per la salvaguardia del bene. Include alcune voci che nella classificazione precedente al 1999 erano incluse nella voce varie degli interventi infrastrutturali, in quanto non era possibile individuarli correttamente;

Energia: comprende gli interventi relativi all'impiego delle fonti di energia;

Cultura e servizi ricreativi: comprende la tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale; i musei, le biblioteche, pinacoteche e centri culturali; i cinema, i teatri, e le attività musicali; le attività ricreative e sportive;

Istruzione: comprende gli esborsi per la costruzione, il funzionamento e la gestione delle scuole pubbliche, le spese per l'edilizia universitaria e la gestione delle università (ad esclusione della spesa in conto capitale per la ricerca scientifica);

Formazione: in coerenza con le indicazioni dell'Unione Europea ai fini della verifica del principio di addizionalità da parte degli Stati Membri, questa voce comprende anche spese correnti considerate, nella logica comunitaria, investimenti in capitale umano. Sono quindi incluse la spesa per la formazione e l'orientamento professionale e la relativa costruzione e gestione di impianti e strutture. A causa dell'assenza nei bilanci di molti enti di voci specifiche relative a questo settore, esso può risultare sottostimato;

⁴ Per maggiori dettagli cfr. *Guida Metodologica per la Costruzione dei Conti Consolidati della Finanza Pubblica a Livello Regionale*, Progetto Conti Pubblici Territoriali, Ministero dell'Economia e delle Finanze, 2001.

Ricerca e Sviluppo: comprende il complesso delle spese destinate alla ricerca scientifica (ricerca di base, ricerca e sviluppo per la difesa, per l'ordine pubblico e la sicurezza, per gli affari economici, per la protezione dell'ambiente, ecc.);

Lavoro e previdenza: comprende interventi relativi a cantieri scuola, osservatori del lavoro, infrastrutture connesse al funzionamento del mercato del lavoro, accantonamenti per la spesa previdenziale dello Stato.

Agricoltura e Pesca: comprende gli interventi nei settori agricolo, della pesca marittima e dell'acquacoltura. Non è possibile identificare tali voci nei bilanci di tutti gli enti, per cui il settore risulta sottostimato;

Industria e Servizi: comprende gli interventi (i servizi alle imprese, costruzione di aree attrezzate e trasferimenti) a favore di industria, commercio artigianato e servizi. Comprende anche spese multisettoriali che prevalentemente fanno capo ad attività economiche individuate nei bilanci degli enti come "Altre in Campo Economico";

Turismo: la voce include interventi per la promozione e l'adeguamento dei servizi per il turismo e l'industria alberghiera; i contributi finalizzati all'infrastrutturazione alberghiera;

Edilizia: comprende gli interventi di edilizia pubblica abitativa, di urbanizzazione e realizzazione dei piani urbanistici, le espropriazioni per opere di pubblica utilità;

Sanità: vi rientrano le spese per la prevenzione, tutela e cura della salute in genere e relative strutture, i trasferimenti di parte capitale al fondo Sanitario Nazionale, gli interventi per la riorganizzazione e riconversione dei servizi sanitari; le guardie mediche; i centri socio/sanitari; gli istituti zooprofilattici;

Altri Interventi igienico sanitari: comprende tutte le spese per interventi igienico-sanitari (in prevalenza servizi pubblici comunali relativi all'igiene, profilassi zooniatrica, servizi necroscopici) che non rientrano nei settori precedenti;

Interventi in Campo Sociale: comprende interventi di natura assistenziale (asili nido, disabili), interventi connessi con il lavoro e l'occupazione, (osservatori, collocamento), spese degli enti previdenziali; attività connesse con la beneficenza;

Viabilità: vi rientrano tutte le spese per la realizzazione e manutenzione di strade statali, provinciali e comunali e le spese per l'illuminazione pubblica, nonché le opere infrastrutturali per le comunicazioni via terra;

Altri Trasporti: comprende gli esborsi, in conto capitale, per la gestione e costruzione di infrastrutture per il trasporto terrestre, marittimo, aereo, lacuale e fluviale, compresi i porti, gli aeroporti; nonché le sovvenzioni per l'esercizio e le strutture delle ferrovie in concessione, il trasporto pubblico e i contributi alle aziende di trasporto;

Telecomunicazioni: comprende la spesa postale e quella telefonica, la telematica pubblica;

Difesa, Giustizia e Sicurezza Pubblica: Per quanto riguarda il settore *difesa* sono comprese le spese per le armi e gli armamenti, per l'ammodernamento e rinnovamento della difesa; le spese di commissariato; i servizi speciali. La voce include alcune spese che sono incluse in conto capitale solo a partire dalla riforma dei bilanci del 2000 mentre erano prima classificate come spese correnti. Per il settore *Giustizia* sono incluse le spese per l'amministrazione giudiziaria; gli istituti di prevenzione e pena; la giustizia minorile; gli uffici giudiziari. Nella voce *Sicurezza Pubblica* sono incluse le spese per l'arma dei carabinieri; la polizia di Stato; la polizia locale; la polizia amministrativa; gli altri servizi inerenti la sicurezza pubblica;

Amministrazione generale: comprende le spese in conto capitale per gli organi istituzionali; la manutenzione ordinaria, la gestione e conservazione del patrimonio disponibile. Sono incluse anche le spese per le rappresentanze diplomatiche e consolari; gli interventi a favore dei Paesi in via di sviluppo; le partecipazioni alla Comunità Economica Europea; accordi di partecipazione; la partecipazione a organismi e manifestazioni internazionali;

Altre Opere Pubbliche: comprende spese per opere non classificabili nei precedenti settori, Vi rientrano, fra gli altri, gli interventi di emergenza per pubbliche calamità;

Oneri non ripartibili: sono ricompresi interventi multisettoriali per i quali non è possibile l'attribuzione a un solo settore. Confluisce in questa voce anche parte del Fondo per le aree depresse.

5. Raccordo tra le spese in conto capitale registrate nei Conti Pubblici Territoriali e nei Conti Nazionali elaborati dall'ISTAT

Da alcuni anni l'ISTAT e il DPS hanno avviato una attività sistematica di raffronto e raccordo tra i dati di Contabilità Nazionale e quelli inclusi nella Base Dati dei Conti Pubblici Territoriali. L'analisi è stata finora riferita alle spese in conto capitale del Settore delle Amministrazioni Pubbliche e ai totali nazionali. La scelta è stata guidata dalla necessità di individuare un'area di confronto comune ai due strumenti, data dalla Pubblica Amministrazione in quanto la definizione di Settore Pubblico Allargato non è presente nel Sistema dei Conti Nazionali, e di ravvisare, in tale ambito, l'aggregato maggiormente rappresentativo per l'analisi delle politiche per lo sviluppo, identificato nella spesa in conto capitale come definita dalla Contabilità Nazionale (che non considera le spese per operazioni finanziarie).

Gli esiti dei primi confronti, relativi al triennio 1998-2000, sono stati illustrati nel testo del precedente Rapporto del Dipartimento⁵: a partire da quest'anno i risultati relativi ad un triennio (nel presente volume sono infatti presentati i dati aggiornati relativamente al 1999 e al 2000 e una prima versione dei

⁵ Precisamente nel riquadro metodologico L inserito nel secondo capitolo del Rapporto.

dati del 2001) diventano oggetto di regolare diffusione nell'appendice al Rapporto stesso.

L'attività di comparazione ha portato ad un approfondimento delle caratteristiche dei due strumenti e ne ha messo in luce analogie e differenze, queste ultime riferite soprattutto alle fonti utilizzate e alla classificazione dei flussi nelle varie voci economiche.

Altre divergenze metodologiche sono riscontrabili tra i due strumenti ma, in considerazione dell'area di confronto prescelta (limitata alle spese in conto capitale della PA), non hanno avuto una effettiva incidenza sugli esiti dell'analisi. Ci si riferisce in particolare ai seguenti aspetti:

- universo analizzato (Settore Pubblico Allargato per CPT, Pubblica Amministrazione per l'ISTAT) essendo tale confronto limitato alla sola PA;

- metodo di valutazione dei flussi (la competenza economica nelle stime di Contabilità Nazionale, la cassa nei Conti Pubblici Territoriali), essendo le voci di spesa in conto capitale valutate dall'ISTAT quasi esclusivamente sulla base degli effettivi pagamenti (ritenuti la migliore approssimazione osservabile della competenza economica) e pertanto pienamente raffrontabili con le valutazioni prodotte nel sistema CPT;

- differente classificazione settoriale (la COFOG per la Contabilità Nazionale, una sua rielaborazione più aderente agli ambiti tematici di intervento della programmazione comunitaria per CPT), non essendo il confronto effettuato a livello di funzione di intervento.

Quanto alle *fonti utilizzate* alcune differenze si sono individuate relativamente alle spese dello Stato. Il sistema CPT ricorre infatti ai dati del Rendiconto Generale, mentre l'ISTAT utilizza informazioni ad hoc fornite dalla Ragioneria Generale dello Stato, in cui i dati del bilancio sono, anche se non in misura sostanziale, rielaborati per una maggiore coerenza con le definizioni del SEC. In particolare, per le voci registrate secondo la cassa (è il caso della maggior parte delle spese in conto capitale), l'ISTAT utilizza i dati del rendiconto modificati per tenere conto degli effetti delle Operazioni di Tesoreria al fine di meglio identificare l'effettiva "uscita" dei flussi verso l'economia.

Quanto invece alle *definizioni delle categorie economiche*, il Sistema CPT adotta una classificazione analoga a quella utilizzata nei documenti contabili degli Enti Pubblici, mentre la Contabilità Nazionale fa riferimento alla classificazione definita dal SEC95. Nella pratica questo si concretizza in differenze di tipo essenzialmente lessicale (ad es. CPT adotta la dizione "Beni mobili ed immobili", la Contabilità Nazionale quella "Investimenti fissi lordi") con l'eccezione di alcune voci economiche previste dai bilanci pubblici ma non dalla classificazione SEC95. E' il caso ad esempio delle cosiddette Somme non attribuibili che CPT classifica all'interno di categorie omonime, laddove il SEC, non prevedendo voci di tipo residuale, richiede che sia analizzata l'effettiva natura del flusso al fine di classificarlo in una delle voci economiche previste dal Sistema.

L'ISTAT provvede inoltre a escludere dal conto economico le poste relative a transazioni di carattere esclusivamente finanziario quali “Concessioni di Crediti” e “Partecipazioni e conferimenti”, talvolta inserite nei bilanci tra le spese in conto capitale.

Per esaminare le diverse riclassificazioni che la Contabilità Nazionale effettua sulle voci del conto capitale appare opportuno distinguere tra le diverse componenti, ovvero:

- Investimenti fissi lordi;
- Trasferimenti in conto capitale;
- Somme non attribuibili.

Investimenti fissi lordi

Per gli investimenti fissi lordi, definiti dal SEC95 come acquisizioni nette (ossia al netto delle cessioni) di capitale fisso, l'ISTAT provvede:

- a contabilizzare le vendite a detrazione degli acquisti, come “spesa negativa”⁶;
- a includere le spese per il software, generalmente classificate in bilancio tra le spese correnti;
- a riclassificare da spesa corrente a spesa in conto capitale gli acquisti di beni durevoli, che i bilanci pubblici spesso comprendono tra gli acquisti di beni e servizi;
- a valutare gli acquisti di terreni in una voce separata denominata “acquisti netti di attività non finanziarie non prodotte”.

Trasferimenti in conto capitale

Per i trasferimenti in conto capitale, definiti dal SEC95 come flussi unilaterali privi di contropartita, che implicano l'acquisto o la cessione di una o più attività, l'ISTAT, oltre a distinguere i contributi agli investimenti dagli altri trasferimenti, riclassifica i contributi in conto interessi spostandoli da spesa in conto capitale a spesa in conto corrente (classificandoli tra i contributi alla produzione).

Rilevanti risultano inoltre le differenze tra i due strumenti relativamente alla quantificazione dei trasferimenti alle imprese erogati dal Fondo Innovazione Tecnologica (FIT).

Infatti, mentre CPT fa riferimento all'effettivo erogato alle imprese, l'ISTAT prende in considerazione le uscite dalle contabilità speciali afferenti al Fondo, depurandole dalla parte che costituisce concessione di credito e quindi considerata una posta finanziaria. A causa di un cambiamento nella normativa che regola i trasferimenti dal FIT⁷, i due valori risultano diversi.

Per la voce “Trasferimenti a imprese: altri trasferimenti” è inoltre opportuno considerare che l'ISTAT esclude dai propri dati i trasferimenti per l'ammortamento mutui

⁶ Questo spiega il valore negativo registrato dagli Enti di Previdenza nel 2001, attribuibile all'intensificarsi, in tale anno, dell'attività di dismissione del patrimonio immobiliare che ha determinato un saldo minore di zero tra acquisizioni e cessioni. La differenza tra la tabella qui illustrata e quella, analoga nella struttura, presentata al recente convegno sui Conti Pubblici Territoriali organizzato dal DPS nello scorso mese di ottobre è originata dal diverso trattamento degli introiti delle vendite che in quel caso, non erano prese in considerazione, generando così, per gli Enti di Previdenza, un valore positivo.

della Cassa Depositi e Prestiti, che vengono invece contabilizzati nei dati CPT, e non imputa alla spesa in conto capitale la parte dei versamenti al Fondo Ricerca Applicata destinata ad altre amministrazioni pubbliche, considerata invece integralmente nella base dati CPT. La Contabilità Nazionale ha infatti la possibilità di distinguere, a livello nazionale (una puntuale suddivisione territoriale, necessaria per il sistema CPT, appare sicuramente più problematica), le diverse tipologie di intervento di tale fondo e di evidenziare esclusivamente gli effettivi trasferimenti unilaterali alle imprese.

Somme non attribuibili

Per le somme non attribuibili in conto capitale, presenti nei bilanci dei diversi enti, poiché il SEC95 non prevede l'utilizzo di voci residuali, l'ISTAT effettua una riattribuzione tra le varie voci del conto, dopo un'attenta analisi delle poste che le compongono. Questo avviene soprattutto per le Amministrazioni Regionali per le quali il ricorso alla categoria residuale è più frequente. Ciò comporta che in Contabilità Nazionale in seguito ai consolidamenti dei trasferimenti tra amministrazioni pubbliche, solo una parte di tali somme sia considerata nelle spese in conto capitale, laddove CPT le esclude totalmente dal processo di consolidamento.

SPESA IN CONTO CAPITALE DELLA PA PER ENTE EROGATORE DI FONTE CPT E ICN - ANNI 1999-2001 (valori correnti in milioni di euro)

	1999			2000			2001		
	CPT	CN	Differenze	CPT	CN	Differenze	CPT	CN	Differenze
STATO+CASSA DEPOSITI + FONDI	14.062,9	13.720,0	342,9	14.200,5	12.025,0	2.175,5	12.624,1	14.596,0	-1.971,9
di cui:									
- Investimenti	3.192,0	4.785,0	-1.593,0	3.563,4	4.848,0	-1.284,6	3.908,5	5.515,0	-1.606,5
- Trasferimenti a famiglie	160,0	1.158,0	-998,0	183,7	181,0	2,7	212,4	200,0	12,4
- Trasferimenti a imprese	10.712,0	7.777,0	2.935,0	10.453,4	6.996,0	3.457,4	8.503,2	8.881,0	-377,8
ENAS	2.124,7	1.809,0	315,7	2.017,2	1.759,0	258,2	2.341,5	2.052,0	289,5
REGIONI	8.252,5	8.745,0	-492,5	9.326,5	9.401,0	-74,5	11.768,2	10.092,0	1.676,2
PROVINCE	1.637,0	1.669,0	-32,0	1.720,1	1.757,0	-36,9	2.098,5	2.064,0	34,5
COMUNI	13.188,8	13.226,0	-37,2	13.368,9	13.323,0	45,9	14.997,7	14.626,0	371,7
ASL E OSPEDALI	1.913,0	1.869,0	44,0	1.967,0	2.128,0	-161,0	2.237,2	1.862,0	375,2
COMUNITÀ MONTANE	599,0	590,0	9,0	610,5	611,0	-0,5	664,2	658,0	6,2
CAMERE DI COMMERCIO	24,3	27,0	-2,7	49,6	9,0	40,6	25,5	18,0	7,5
UNIVERSITÀ E OPERE UNIV.	1.345,8	1.089,0	256,8	1.373,4	1.168,0	205,4	1.524,2	1.304,0	220,2
ENTI DI PREVIDENZA	612,8	458,0	154,8	801,5	353,0	448,5	1.200,9	-587,0	1.787,9
ALTRI ENTI	230,6	886,0	-655,4	415,6	972,0	-556,4	676,2	1.140,0	-463,8
P.A.	43.991,3	44.088,0	-96,7	45.850,7	43.506,0	2.344,7	50.158,2	47.825,0	2.333,2

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali (CPT) e ISTAT Contabilità Nazionale (ICN)

⁷ Gli incentivi alle imprese regolati da tale legge hanno infatti subito una sostanziale modifica nelle modalità di erogazione con l'art. 30 della legge finanziaria 1999 (L. 448/98): fino al 31 dicembre 1998 le erogazioni a valere sulla L. 488/92 sono intervenute tramite un trasferimento automatico al sistema bancario senza una preventiva verifica dello stato d'avanzamento dei progetti, determinando un'ovvia lievitazione delle giacenze di conto corrente aperte dai singoli istituti di credito per la gestione degli interventi. A partire dal 1999 è stato invece previsto un trasferimento delle risorse dal Ministero al sistema bancario commisurato alle effettive esigenze di finanziamento delle iniziative sulla base dello stato di avanzamento dei progetti. Ciò ha prodotto, come diretta conseguenza, che le uscite di tesoreria a partire dall'anno 1999 relative alla legge 488/92 non coincidono esattamente con l'ammontare delle risorse effettivamente trasferite alle imprese, in quanto le banche concessionarie hanno utilizzato per le erogazioni anche le giacenze sui conti correnti maturate fino a quel periodo.

B - QUADRO FINANZIARIO UNICO PER IL MEZZOGIORNO

TAVOLA III.6 DEL RAPPORTO

In questa nota è illustrata, per singola voce dello schema finanziario, la metodologia di costruzione del Quadro finanziario unico per il Mezzogiorno (cfr. par. III.4 del Rapporto) e delle ipotesi sottostanti le elaborazioni.

Il complesso della spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione (dato di Contabilità Nazionale)¹ viene innanzitutto depurato da alcune partite finanziarie operando correzioni finalizzate a rappresentare la dimensione reale della spesa in conto capitale che ha impatto finale sull'economia²: Il quadro programmatico della spesa in conto capitale, partendo dai valori storici dei dati di Contabilità Nazionale, proietta i valori programmatici coerenti con i valori delineati nel DPEF 2004-2007 e nella relativa "nota di aggiornamento" (presentata il 30 settembre 2003), ipotizzando per gli anni successivi il mantenimento di una quota costante in termini di PIL fino al 2008.

La costruzione del quadro finanziario prosegue con la stima delle sue tre componenti, dal momento che le ipotesi di riparto fra Centro-Nord e Mezzogiorno differisce da risorsa a risorsa.

Le risorse relative ai fondi strutturali comunitari e alla relativa quota di cofinanziamento nazionale, per il ciclo di programmazione 1994-1999 sono state stimate considerando lo stato delle erogazioni residue. Per il ciclo 2000-2006 si utilizzano i quadri finanziari dei programmi operativi regionali e nazionali, sia con riferimento alla quota dei fondi strutturali che del rispettivo cofinanziamento nazionale³. Gli ammontari includono la riserva di premialità che verrà assegnata nel 2004. Con riguardo al ciclo 2000-2006, il profilo programmatico concordato con le Autorità responsabili dei programmi di spesa prevede un avvio assai graduale che consente anche lo smaltimento della coda del programma

¹ Gli investimenti fissi, ovvero la spesa per infrastrutture e opere pubbliche, costituiscono solo una parte delle spese in conto capitale (circa i due terzi del totale); le altre risorse sono i contributi agli investimenti e le altre uscite in conto capitale. Le spese in conto capitale costituiscono la parte principale ma non il totale delle risorse pubbliche per le politiche di sviluppo degli investimenti e dell'occupazione. Alla spesa in conto capitale si aggiungono infatti risorse di natura corrente (ad es. le spese per la formazione, gli stanziamenti a copertura di sgravi fiscali e contributivi ecc.) e risorse liberate dalla riduzione di entrate per determinate categorie di beneficiari (agevolazioni fiscali, crediti d'imposta, minori aliquote ecc.).

² Le correzioni apportate sono le seguenti: a) vengono aggiunte alla spesa gli introiti da cartolarizzazioni, vendita immobili e proventi UMTS, che secondo le regole di classificazione SEC 95 sono scomputate dalla spesa in conto capitale (in quanto considerate una riduzione della dotazione di capitale); b) dal 2004, per omogeneità con la serie storica, vengono inclusi i trasferimenti all'Anas e altre voci che programmaticamente potrebbero uscire dai conti PA (per essere finanziate dai privati); c) infine, i consuntivi vengono depurati da alcune partite finanziarie spurie che non hanno natura di spesa in c/capitale (es. restituzione eurotassa, rimborso concessioni governative pregresse, sentenze Corte Costituzionale).

³ Per le risorse afferenti all'Obiettivo 2 è stata effettuata una stima degli ammontari complessivi; per l'Obiettivo 3 si è fatto riferimento al relativo Quadro Comunitario di Sostegno; il profilo temporale di entrambi è stato costruito facendo riferimento a quello dell'Obiettivo 1. Per i PIC è stata stimata la distribuzione Nord-Sud (45% Centro-Nord, 55% Mezzogiorno) delle risorse comunitarie, mentre la quota di cofinanziamento (a eccezione di Equal, per il quale si dispone di dati reali) è stata distribuita secondo le modalità (50-50 per il Centro-Nord, 75-25 per il Mezzogiorno) previste nella delibera CIPE di cofinanziamento (22.6.2000).

1994-1999. Un andamento analogo è stato prospettato per gli anni iniziali (2007 e 2008) del nuovo periodo di programmazione 2007-2013 che si sovrappone all'attuale⁴.

Per quanto riguarda poi le risorse per le aree sottoutilizzate, il profilo degli anni 1998-2002 è costruito tenendo conto dei dati del paragrafo III.2 del Rapporto. I valori programmatici per i primi anni sono stati elaborati sulla base dello stato di attuazione dei programmi, mentre per il periodo successivo si è ipotizzata una crescita pari al tasso di incremento della spesa in conto capitale nazionale.

I valori programmatici relativi alle risorse ordinarie totali nazionali vengono quindi ottenuti in maniera residuale, sottraendo le risorse finanziarie aggiuntive sopra descritte dalla spesa in conto capitale complessiva.

La spesa in conto capitale per il Mezzogiorno, viene stimata sulla base della quota risultante dall'andamento storico rilevato dai Conti Pubblici Territoriali (cfr. par. III.1), mentre la ripartizione nelle diverse componenti di finanziamento segue le seguenti ipotesi:

1) Per le risorse ordinarie la quota del Mezzogiorno (circa il 27,0 per cento) è stata ottenuta come somma di una quota commisurata al Pil delle regioni meridionali (pari a circa il 24 per cento all'inizio del periodo e poi in aumento a seguito dell'ipotesi programmatica di accelerazione del Pil meridionale⁵), e di una "quota perequativa". Tale quota è costruita in modo da tenere conto anche della quota di popolazione e dell'andamento delle altre risorse.

2) La quota delle risorse per le aree depresse destinate al Mezzogiorno è definita dagli atti normativi programmatici esistenti⁶ (pari all'85 per cento).

3) Le risorse comunitarie risultano invece, come detto, determinate anche nell'allocatione per aree territoriali dal riparto delle programmazioni 1994-1999 e 2000-2006 (intorno al 75 per cento).

⁴ Per rendere i conti comunitari omogenei e confrontabili con quelli nazionali, che riguardano esclusivamente spese in conto capitale, dai flussi comunitari sono state detratte le quote relative alla formazione (di parte corrente). Fino al 2001 una parte delle risorse comunitarie si aggiunge al complesso delle spese in conto capitale, poiché affluisce direttamente all'economia attraverso pagamenti diretti a beneficiari privati, senza passare per i bilanci degli enti appartenenti alla Pubblica Amministrazione. Le risorse comunitarie si dividono dunque in due componenti una interna al conto P.A. e una esterna. Si è pervenuti in tal modo alla definizione del totale delle risorse nazionali e comunitarie coinvolte nel finanziamento degli investimenti.

⁵ Per un segnale effettivo di tale accelerazione, cfr. par. II.2.

⁶ Tra i quali, ad esempio, la L. 488/92 (le cui risorse vanno attribuite all'Obiettivo 1 per l'85 per cento) e le delibere del CIPE di ripartizione del fondo per le aree sottoutilizzate.